

**-Titolo:** Floppy Cat

**-Autore:** Gala

**-Fandom:** Fullmetal Alchemist (Brotherhood)

**-Genere:** Commedia

**-Personaggi:** Edward Elric, Alphonse Elric

**-Rating:** verde

**-Disclaimer:** Tutti i personaggi di questa storia sono maggiorenni e comunque non esistono/non sono esistiti realmente, come d'altronde i fatti in essa narrati. Inoltre questi personaggi non mi appartengono, ma sono proprietà di Hiromu Arakawa. Questa storia è stata scritta senza alcuno scopo di lucro ma solo per puro divertimento.

**-Note dell'autore:** Questa storia partecipa al COW-T 2018 con il prompt “gatti”

## FLOPPY CAT

Pioveva sulla città di Central city, dove Edward e Alphonse soggiornavano in quei giorni per la verifica della nomina di alchimista di stato del maggiore dei fratelli Elric.

Edward era furente con Mustang, come al solito, e borbottava improperi e maledizioni contro il colonnello, mentre lui e Al camminavano per i vicoli della città, diretti al loro alloggio.

«Quel bastardo sfruttatore! Sai dove può mettersi il suo rapporto, eh Al?», sbraitò alterato, voltandosi verso il fratello, con il viso piegato e nascosto dal cappuccio rosso, vedendo però un grande vuoto al posto di Alphonse.

«Al?», lo chiamò ancora, voltandosi e cercandolo in giro. Come era possibile perdere quell'armatura gigantesca?!

Stava quasi cominciando a preoccuparsi, quando lo scorse vicino a un vicolo buio e nascosto.

«Al!», all'ennesimo richiamo di Edward, l'armatura sussultò e Alphonse si voltò velocemente, con fare innocente.

«Che diavolo stai facendo? Mi sto congelando sotto questa pioggia! Sbrighiamoci a tornare all'albergo»

«Si, scusa fratellone, mi era sembrato di aver sentito un rumore, ma non era nulla!», rise forte Al, superando il fratello e precedendolo verso i loro alloggi. Edward rimase a fissare perplesso il fratello per qualche secondo, prima di fare spallucce e seguirlo.

Che fosse la pubertà?

Una volta al riparo in camera, Edward si tolse gli abiti bagnati, mettendosi un asciugamano sulla testa per tamponarsi i capelli, mentre Alphonse si era seduto sul suo letto, rimanendo fermo immobile.

«Vado a farmi la doccia e poi andiamo a cena, va bene?», chiese Ed, sgranchendosi la spalla che portava il peso dell'automail, facendola ruotare lentamente.

«Ok», disse Alphonse, prima che uno strano rumore rimbombasse nel cassone della sua armatura vuota.

«Che cosa è stato?», chiese diffidente Edward, fulminando con lo sguardo la pancia del fratello. Aveva un sospetto, ma non voleva crederci. Non poteva essere un altro stramaledetto gatto randagio!

«Era solo, sotto la pioggia...», cominciò il minore dei fratelli Elric, aprendo l'armatura e rivelando un piccolo gattino bagnato.

«Lo sapevo», sospirò esasperato. «Ne abbiamo già parlato, non possiamo avere un animale domestico. Riportalo fuori!», gli ordinò.

«Ma fuori piove! Lo avrei liberato appena avesse smesso. Non puoi essere così senza cuore», lo pregò Al, facendo sospirare sconfitto Edward. Non sapeva dirgli di no.

«D'accordo, ma non lo voglio sul mio letto», e ciò detto si diresse in bagno per potersi finalmente scaldare sotto l'acqua calda della doccia.